Anno VI. TORINO, Sabato 3 AGOSTO 1872 Num. 214.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	55 —	28 —	15 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 3 AGOSTO 1872.

ITALIA

Il dovere della stampa.

Nella malattia sociale che affligge presentemente l'Europa, e che è finalmente penetrata anche in Italia, benchè il suo ambiente generalmente salubre ci faccia sperare che non si estenderà molto il suo malefico influsso, temiamo che la stampa popolare sia generalmente stata inferiore al suo cómpito. E non parliamo qui solo dei nuovi pubblicisti, che o per essere dominati da cieche passioni, o per aver ottenebrata la mente dall'errore pare siansi assunta la trista impresa di forviare coloro stessi di cui si vantano di patrocinare gl'interessi, e che invece li mandano a certa rovina, ma anche di coloro che sono animati dalle più oneste intenzioni. Molti fra questi, o per mancanza di coraggio, o per essere stati colti all'impensata e non avere abbastanza meditato sui nuovi problemi economici, di cui cercasi non una scientifica, ma una violenta soluzione, hanno per avventura maggiormente contribuito a diffondere il male che a prevenirlo.

Non è con un vacuo *sentimentalismo*, col dare ragione in principio a chi cerca il bene fuori delle vie che possono condurre ad esso e solo condannandone le violenze e le impazienze, che si può tornare la cosa nello stato normale e impedire che si leda ulteriormente l'ordine, ma con una spassionata e severa disamina delle leggi che reggono il mondo economico. E non è qualificando per eccellenza col titolo di classe lavoratrice quella che intende al lavoro manuale, classe non pure utilissima nella società, ma rispettabile come tutte le altre, che si può dare un giusto concetto delle cose, concetto necessario perchè non si prendano per base delle discussioni degli storti giudizii. Il vero è che non sono meri fuchi, ma operai dell'alveare sociale anche quelli che impiegano la maggior parte della loro vita nello studio delle scienze e le applicano per professione e che operosissimi operai sono coloro che risparmiano per fornire strumenti e macchine all'industria, benchè sfatati come pigri capitalisti. Queste sono verità elementari, e tuttavia non le vediamo ad ogni piè sospinto quasi sconfessate pur da molti che certamente non vogliono essere confusi nell'ignobile turba degli imbroglioni?

Dobbiamo dunque anzitutto essere giusti con tutti, non accattare, offendendo la verità, il favore di alcuno, rispettare i diritti di ognuno, la libertà di ognuno, non sostituire nuove prepotenze alle prepotenze di cui ci siamo potuti fortunatamente liberare, agevolare a tutte le classi il proprio cómpito, intendere sinceramente al loro bene, il quale non altrimenti si potrà conseguire, come abbiamo detto, che con un attento studio delle leggi economiche e sociali e delle leggi della natura.

Vi sono mali di cui affatto innocente è l'uomo, su cui nulla possono le leggi civili. Tali le pestilenze, la siccità, le carestie, il conseguente rincarimento dei viveri. Con uno di questi malanni viene scemata una gran parte dei prodotti naturali o artificiali che sopperiscono ai bisogni dell'uomo, e solo con un più indefesso studio, colla costanza vi si può in parte rimediare.

Ma che accade in quei casi? L'uomo che colla stessa quantità di lavoro non può più soddisfare alla stessa quantità di bisogni cerca per la prima cosa l'equilibrio, domandando una rimunerazione maggiore. Benissimo, ma chi gli domandava quel lavoro, in compenso del quale corrispondeva una mercede, si trova più o meno nella stessa dolorosa condizione di avere minori mezzi di soddisfare ai proprii bisogni. Poniamo un caso concreto. V'ha un piccolo proprietario di terra il quale per causa della malattia del frumento ha veduto ridotta al terzo l'ordinaria ricolta che ne faceva. Nella speranza di una messe abbastanza abbondante egli aveva divisato di riparare la sua casa, aggiungervi qualche camera, una tettoia più ampia. Ma dovendo ora pensare solo a campare dovrà smettere ogni idea di ampliare i suoi edifizi. E si verrà in questa congiuntura, proprio quando non potrebbe più pagare i muratori al prezzo ordinario, pretendere da lui che dia ad essi una mercede maggiore?

Evidentemente quella pretensione non è ragionevole. Gli operai potranno dichiarare che non vogliono lavorare se non mediante il prefato aumento, sono in pieno diritto di porre le condizioni che vogliono al loro lavoro, ma ciò che non giungeranno mai ad ottenere, perchè cosa impossibile, è che il predetto proprietario si privi degli alimenti per far costruire la stalla o la tettoia, e pagando ancora la mano d'opera più caramente che se si trovasse in condizione agiata. Sfido qualunque legislatore a fare il contrario. Ecco dunque provato, crediamo, colla massima evidenza che non si può tener conto dei desiderii comunque ragionevoli di una classe di cittadini senza esaminare al tempo stesso la condizione delle altre. È da compiangere chi ha ancora da difalcare qualche cosa da ciò che lucrava, quando non aveva niente di superfluo; ma se colui che gli forniva quel lucro si trova in condizione ancora più deplorabile, quale sarà il risultamento dello sciopero? Niente altro che un nuovo malanno, al danno dell'intemperie e della malattia del grano si aggiungerà il danno della cessazione del lavoro, vi sarà cioè una diminuzione di prodotto naturale e una diminuzione di prodotto artificiale.

Ma giacchè sventuratamente a questi giorni l'argomento in cui ci occupiamo è il più interessante di tutti, guardiamo altre conseguenze probabili dello sciopero. Abbiamo già visto che coll'ozio non si ripara il danno del rincarimento dei viveri, potremmo aggiungere che si perde anche l'abitudine del lavoro e si acquista quella di porgere l'orecchio a perfidi od ignoranti consiglieri e così i miseri traviati si preparano un avvenire peggiore. Ma indaghiamo anche le conseguenze più rimote che possono derivare dallo sciopero e poi si dirà se quelli che s'ingegnano di aprire gli occhi a chi non vede più in là di un palmo prendano o non prendano sinceramente a cuore i loro interessi.

La concorrenza è l'anima dell'industria, è ciò che stimola gl'imprenditori a dare i prodotti migliori ed a più buon mercato. Cui venne fatto di sciogliere in un dato luogo quel problema quegli ha una fabbrica bene avviata, spaccia cioè molti prodotti anche all'estero, e conseguentemente fa prosperare la città, la provincia in cui si trova, e dà da vivere a centinaia di operai. Ma questo risultamento egli lo può ottenere soltanto spendendo il meno che può nella confezione de'suoi prodotti, limitando quindi anche la mercede. Se ciò non facesse, rimarrebbe incontanente vinto nella concorrenza, dovrebbe chiudere il suo opificio, poichè è solo con un benefizio minimo moltiplicato per una grande quantità di operazioni che si può esercitare un'industria con profitto. Gli scioperanti di una città non potranno certamente costringere gli imprenditori dell'estero ad aumentare a loro volta i salarii dei loro operai; quindi colle loro pretensioni non fanno altro che promuovere gl'interessi dei fabbricanti stranieri.

Anche in questo caso adunque quali saranno le conseguenze dello sciopero forzato? Non parliamo qui del caso in cui siasi usata violenza per indurre altrui a scioperare, ammettiamo un libero e pieno consenso di non lavorare se non a condizione o di cresciuto salario o di diminuzione delle ore del lavoro, il che riesce allo stesso. La conseguenza sarà che si chiuderà l'opifizio, perchè l'intraprenditore non vorrebbe e, anche volendo, non potrebbe lavorare con perdita. Quale sarà il guadagno che avranno fatto i lavoranti? Saranno messi, per qualche tempo almeno, sul lastrico. Si dirà per avventura: « Ma non possono questi legittimamente chiedere una rimunerazione maggiore di quella che essi hanno e cui credono insufficiente? » Certamente possono e sovente l'ottengono, ma ciò accade quando la richiesta dell'opera loro è maggiore che l'offerta. La stessa concorrenza che qualche volta è dannosa all'operaio, altre volte è loro utile. Poniamo una nuova manifattura che si stabilisca in una città ove scarseggino i lavoranti. Gl'intraprenditori andranno a gara per procacciarsene, e per ottenere questo scopo dovranno dare una mercede più alta e la daranno anche nel caso che un'abbondante ricolta abbia fatto rinvilire i viveri, nè sarebbe sicuramente ascoltato chi negasse quell'aumento sotto colore che l'operaio avesse già in altro modo migliorata la sua condizione.

Ma nè le manifatture nuove si potranno stabilire in una città, nè le antiche mantenervisi, se si ingenerasse l'opinione che l'ordine, la pace, la tranquillità, la libertà di tutti non vi potessero regnare. Chi volete che oltre agli affanni, alle incertezze di una grande impresa, voglia andar anche incontro al pericolo di vedere rimanere oziose le sue macchine, interrotti i suoi lavori per causa di uno sciopero? Torino godè sinora una singolare e ben meritata riputazione per la morigeratezza, l'amore dell'ordine e del lavoro, la temperanza dei suoi abitanti, potè, grazie ad essa, superare delle gravi crisi, vedersi innanzi agli occhi la prospettiva della prosperità. Sarebbe certamente deplorabilissimo se questa sua riputazione venisse menomata; ma il male maggiore non lo proverebbero i facoltosi che possono portare la loro dimora ove più loro garba, ma bensì coloro che campano col lavoro delle braccia e che perciò desideriamo con tutto il cuore non si lascino illudere dalle fallacie di chi procaccia sua ventura non esercitando un utile mestiere, ma pescando in torbide acque.

Montiglio, 2. — Ci scrivono:

Da qualche tempo non è più possibile in questo borgo, per chi lavora di giorno, di quietare e dormire la notte.

Canti, grida ed urla selvagge, un correre bestiale per le vie, ecc. Ecco lo spettacolo che per le intiere notti ci si presenta.

La notte scorsa poi, la cosa oltrepassò ogni limite con orribile scandalo ed indegnazione universale.

Si chiede se in Montiglio si conoscono le leggi che vietano coteste indegnità; se sì, perchè nessuno si cura di eseguirle o farle eseguire?

Pavia, 2. — Anche in questa città i muratori si erano posti in isciopero. Erano 300 circa.

Ma senza che succedesse alcun disordine fin da ieri (1) ripresero il lavoro.

L'autorità del resto aveva prese tutte le misure necessarie, perchè il buon volere dei più non avesse a venire impunemente contrastato dal malanimo, o dalle male opere di pochi fautori di disordini.

Milano, 2. — Ieri, verso le 2 pom., si è scatenato sulla nostra città un turbine che ha pochi esempi. Fu preceduto da un'oscurità tale, che quasi dovunque si dovette ricorrere all'uso del gas.

Poi vennero i tuoni e i lampi, poi l'acqua a catinelle e il vento fuor di modo impetuoso — talmente impetuoso che da tutte parti cadevano vetri, comignoli di camini, tegole, ecc. Un vero spavento.

In galleria Vittorio Emanuele una pioggia di cristalli; gli assiti di via Carlo Alberto rovesciati; l'armatura del monumento di Leonardo da Vinci, in piazza della Scala, sconquassata anch'essa; le strade di circonvallazione allagate e coperte di piante atterrate dal vento, i giardini pubblici irriconoscibili, il teatro Fossati e il Politeama scoperchiati, — il fulmine in una birreria presso il teatro Re vecchio, e acqua dappertutto.

Una delle cupole dell'Osservatorio di Brera fu di balzo portata via e gettata nell'Orto botanico, dove andò ad arrecare qualche danno. La cupola portata via ha un diametro di metri 2 50 ed era tutta coperta di rame.

Un'altra cupola fu smossa sulla sua base e solo per l'impedimento di una colonna di granito esistente sotto alla medesima non prese come la prima il volo.

Disgrazie umane, se ne contano poche o punto. Una lastra caduta dal Grisi, nella casa Galli e Rosa presso la Galleria, ferì un facchino. Fuori di porta Garibaldi, all'imperversare dell'uragano, una brigata di gente riuscì a salvarsi in una cascina; una persona sola volle continuar la strada col suo asinello; l'asino morì e il suo padrone perdette una gamba.

Al Palazzo di Giustizia, la sentinella si riparava dalla pioggia entro la garetta. Il vento passa e rovescia garetta e sentinella. Il soldato rimase per un pezzo seppellito sotto quel coperchio, a cui nessuno lo sapeva levare. A quest'ora però è salvo; solamente la garetta ha perduto il suo cappello.

Vittime più numerose furono colpite alla Vetra. L'acqua allagò i sotterranei del mercato; e tutti i polli che aspettavano d'essere mangiati oggi, furono annegati ieri.

Moltissime rondini ed altri uccelli furono trovati morti qua e là.

Nelle campagne portò gravissimi danni massime ai campi di granoturco, le cui piante, ancor tenere di gambo, furono atterrate e spezzate. Una quantità d'altre piante, frutta, uve, furono devastate.

Furono spezzati molti fili telegrafici.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 917), del 9 giugno, che autorizza il Banco di Sicilia ad istituire in Roma una succursale da trasformarsi in sede nel termine non maggiore di 5 anni dalla data del decreto.

2. **Le seguenti disposizioni:**

S. M. sulla proposta del ministro segretario pei lavori pubblici:

Con decreto del 1° luglio 1872 ha accettato le volontarie dimissioni dalle funzioni di segretario generale del ministero dei lavori pubblici offerte per causa di salute dal commendatore Giovanni Marsano, deputato al Parlamento, e collo stesso decreto lo ha rimesso nel grado e titolo precedente di ispettore del Genio civile di 1ª classe;

Con decreto del 1° luglio 1872 ha collocato a riposo, dietro sua domanda e per anzianità di servizio, il comm. Francesco Pautrier, direttore capo di divisione di 1ª classe nel ministero dei lavori pubblici.

3. **Disposizioni** nel personale dei ministeri dei lavori pubblici, della giustizia e della marina.

CRONACA CITTADINA

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1873. — I contribuenti che dovevano fare la dichiarazione dei redditi nello scorso mese di luglio e non abbiano ancora adempito a questo obbligo, potranno fare la dichiarazione *tardiva* entro il corrente mese, incorrendo però nella pena pecuniaria dell'ottavo dell'imposta dovuta pel reddito tardivamente dichiarato.

I contribuenti i quali non hanno finora domandato la rettificazione dei redditi di ricchezza mobile stabiliti nell'accertamento precedente, e quelli pei quali la rettificazione non fu fatta d'uffizio, potranno presentare la scheda di dichiarazione o rettificazione tardiva entro il termine di giorni 30 dalla data della presente notificazione, incorrendo per la tardività nella multa sopraindicata.

Quelli fra i predetti contribuenti che non presenteranno la dichiarazione o la rettificazione entro quel termine, si riterranno aver confermato col silenzio le somme di reddito loro attribuite nel precedente accertamento, e saranno tassati per tale somma nei Ruoli dell'imposta per l'anno 1873; e ciò senza pregiudizio della facoltà di inscrivere nel Ruolo suppletivo i redditi che sono sfuggiti all'accertamento, a termini dell'art. 113 del regolamento 25 agosto 1870.

Dall'Agenzia delle imposte dirette di Torino il 1° agosto 1872.

L'agente superiore delle imposte
CHIABERTI.

Movimento della popolazione. — Dal 1° gennaio a tutto il 21 luglio si registrarono 3844 *nascite* (1938 maschi e 1906 femmine: 3183 legittimi e 404 illegittimi; 255 esposti) e 3345 *decessi*. Si celebrarono nello stesso periodo di tempo 1014 *matrimonii*. Alla soscrizione degli atti sui 2028 sposi risultarono analfabeti 256 donne e 77 uomini.

Scuole communali. — Nell'anno scolastico 1871-72 testè decorso il numero degli allievi che frequentarono queste scuole fu di 14,772, ripartiti nel seguente modo:

Scuole femminili. — Classi 139.

1. Scuola superiore	Allieve	65
2. Corso complementare e professionale	»	139
3. Scuola industriale di disegno	»	64
4. Scuole elementari urbane	»	4860
5. Id. suburbane	»	920
6. Scuole festive di lingua italiana	»	604
7. Id. di lingua francese	»	169

In totale 6804 allieve, delle quali 121 frequentarono la scuola libera di disegno elementare del giovedì; 220 quella di cucito e ricamo, e 4778 quella di ginnastica educativa.

Scuole maschili. — Classi 159.

1. Corso complementare	Allievi	34
2. Scuole elementari urbane	»	4970
3. Id. suburbane	»	967
4. Scuola serale di commercio	»	850
5. Id. elementare	»	1227
6. Id. di disegno	»	872
7. Id. di lingua francese	»	48

In totale 7968 allievi, 9000 dei quali frequentarono pure la scuola di ginnastica.

Gli insegnanti furono 293, cioè 144 nelle scuole urbane, 83 nelle suburbane e 16 nella scuola superiore femminile.

Istituto Chevalier. — In uno degli ultimi giorni dello scorso luglio, ebbe luogo in quest'Istituto, sito sul corso Piazza d'Armi, N. 12, la distribuzione dei premi alle alunne che si distinsero nell'esame finale.

Bello era il vedere quelle giovinette, che colla gioia dipinta sul volto, facevano a gara per rendere la festa gradita e vi riuscivano a meraviglia. Declamarono con affetto ed energia versi italiani e francesi, recitarono una bellissima commedia ed alcune eseguirono scelti pezzi di musica sul piano-forte. I genitori ed i numerosi invitati esternarono la loro soddisfazione alle sempre amorose Istitutrici, ed augurarono loro un successo ognora crescente per l'avvenire, nella certezza che esse sapranno mantenere la buona fama acquistatasi negli anni trascorsi.

Nel raccomandare questo Istituto alle madri di famiglia, avvisiamo che la maestra superiore damigella Chevalier Clementina dà pure lezioni private di lingue italiana e francese in casa ed a domicilio.

Società pel suffragio universale. — La sera del 31 luglio ultimo scorso ebbe luogo la annunciata radunanza dei membri della Società pel suffragio universale per la nomina di una Direzione provvisoria e di una Commissione per la compilazione dello statuto e regolamento sociale.

Riuscirono eletti a *presidente* G. A. Pettiti; *segretario* P. Michelini, avvocato; *cassiere* L. Cibrario.

A far parte poi della Commissione, oltre il presidente ed il segretario furono nominati i signori avv. G. Guala, avv. E. Alloati, C. Berra, G. T. Beccaria e G. Borgarelli.

Aspiranti segretari comunali. — Col giorno 12 corrente mese l'avv. Antonio Andreotti coadiuvato dall'ingegnere Antonio Mahony, aprirà il consueto corso teorico-pratico per abilitare all'esame gli aspiranti a segretario comunale.

Le conferenze si terranno due volte al giorno nelle ore da stabilirsi d'accordo cogli inscritti.

Le inscrizioni si ricevono a tutto il giorno 11 corrente nello studio dell'avv. Andreotti, via Doragrossa, n. 40, piano 1°, nelle ore d'ufficio.

Al Fischietto di questa mattina rivolgiamo un altro *bravo* e di cuore. Il signor Camillo lo ha ornato di una grande litografia bellissima sì per concetto che per esecuzione.

È la lotta del buono e del cattivo genio nell'animo del nostro operaio che ebbe luogo in questi ultimi giorni. L'operaio frammezzo rimane ancora dubitoso. Il cattivo genio colla face della guerra civile, colle sembianze furenti della ferocia vuol trarlo sulla strada della rivolta e del delitto; il buono vuole conservarlo su quella della virtù e del lavoro.

Vince quest'ultimo: e speriamo che sarà sempre così a dispetto di tutti i soffioni interni ed esterni e di tutte le provocazioni aperte o nascoste, temerarie od ipocrite dei nemici della libertà, di Torino e della prosperità italiana.

Teatri. — L'impresa Marchelli vuole decisamente darci una novità al sabato. Infatti vediamo annunziato per questa sera all'Alfieri il ballo comico di Pulini: *Monsieur Didì*, con quel capo ameno di Burzio protagonista. Ci sarà da ridere almeno per una settimana.

Auguriamo alla coraggiosa impresa quattrini a iosa.

Ha pure luogo al Gerbino questa sera la prima rappresentazione della celeberrima opera di Rossini il *Barbiere di Siviglia*, interpretata dai coniugi Paoletti, dal buffo Bonafous, dal baritono Graziosi, basso Fiorini e dalla signora Roberta Guerrieri.

Ci figuriamo che il concorso non verrà meno neanche al Gerbino.

Nel prossimo mese di settembre s'insedierà al Balbo una nuova impresa per dare spettacoli di balli serii e di mezzo carattere e quadri plastici.

La speculazione trova sempre un qualche argomento per speculare. Speculiamo dunque.

Musiche. — Domenica, 4 corrente mese, un corpo di musica del presidio darà concerto nel Giardino reale dalle ore 12 1\2 alle 2 pom., ed il corpo di musica della Guardia nazionale darà concerto nel giardino del Valentino alle ore 7 vespertine.

Giuoco del pallone. — Domani, domenica, avrà luogo la riapertura di questo giuoco con una brillante partita fra i migliori dilettanti torinesi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 agosto 1872.

	Altezza barom. millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	731,0	+16,2	12,0	78	15° 15'	E d.	q. ser.
9 ant.	731,7	+20,3	13,4	75	15° 21'	E d.	ser. n.
12 m.	731,1	+23,1	12,5	60	15° 30'	S E d.	s. p. n.
3 pom.	730,5	+25,4	12,4	52	15° 27'	S d.	ser. n.
6 pom.	730,4	+23,6	13,6	64	15° 21'	S E d.	n. ser.
9 pom.	730,8	+21,5	13,7	71	15° 21'	S E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 16,7 / massima + 26,4 }
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 3 + 17,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 4 agosto 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 9 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 7 40

Nascere della **Luna** 4 45 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 34 sera
Tramonto, ore 6 12 sera
Giorno della Luna 1°.
Luna nuova a 10h 36m di mattino.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 1° agosto 1872.

Rinaldi Maria Angela Maddalena, d'anni 55, di Torino, benestante — Granjeaud Bianca, id. 19, di Torino — Chiaventone Giuseppe, id. 47, di Cuorgnè, fattorino alle R. Poste — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 2 agosto 1872.

Maschi 5, femmine 7 — Totale 12.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha indirizzato agli operai delle sue officine di Torino la seguente bella circolare:

Torino, 1 agosto 1872.

Operai!

Alcuni fra voi coi quali ho conferito questa mattina, mi hanno manifestato il desiderio che io riproducessi per i loro compagni i principali punti del nostro colloquio. Ne troverete qui il riassunto che vi consiglio di leggere attentamente.

Io credo che lo sciopero, cui alcuni di voi persistono a confidarsi per ottenere un cambiamento nella loro sorte, non può condurli ad alcun risultato. Lo sciopero infatti è un atto col quale un corpo di operai intende di costringere i propri padroni a qualche concessione, calcolando che questi ultimi non potranno sostenere i danni di una sospensione di lavoro.

Or bene: questo non è il nostro caso.

Non vi lasciate ingannare dall'attività che regna nelle officine di Torino per credere urgente e non differibile il lavoro che vi si effettua. Questo lavoro può eseguirsi in gran parte sopra altri punti della rete ed anche venire del tutto sospeso per mesi e mesi senza danno al servizio pubblico. Nel momento attuale, in cui tutti gli anni il movimento ferroviario va molto a rilento, coll'affluenza di materiale nuovo che la Società ha ordinato in vista dei bisogni futuri, una prolungata sospensione dei lavori d'officina non presenta inconvenienti.

D'altronde voi non appartenete a quelle agglomerazioni di operai che si vedono altrove, nelle quali domina l'elemento vagante, senza focolare, senza famiglia, dedite al vizio, in preda alla miseria e sempre pronto a fornire al disordine ed all'agitazione numerose schiere di aderenti. Anzi ho sempre ammirato i vostri buoni costumi, l'affetto che avete per la famiglia ed il rispetto per tutto quanto v'ha di onorato e di santo al mondo.

Quando dunque vedo un certo numero fra voi renitenti ai buoni consigli dei vostri superiori, aggirarsi tutta la giornata inoperosi nei contorni della stazione, io non provo altro sentimento che un sincero dolore di non potervi indurre a lavorare. A questo e non ad altro dovete attribuire gli sforzi che abbiamo fatti in questi ultimi giorni presso ciascuno di voi personalmente per decidervi a prendere la lima ed il martello. Ve lo ripeto, fu per l'interesse vostro e non per ottenere qualche ora di presenza, che vi abbiamo caldamente consigliati a ritornare alle officine.

Malgrado tutto ciò, voi, od almeno parte di voi, persistete nell'astensione. Io sarei quindi in diritto di chiudere le officine, anzi ho mostrato ai vostri compagni questa mattina pronto e stampato l'avviso di chiusura. Non ho voluto però impedire che quelli cui preme anzi tutto di adempiere ai doveri di padre di famiglia, possano procacciarsi il pane quotidiano.

Non dubito che l'esempio di tanti vostri compagni che si sono rimessi al lavoro sarà seguito da voi tutti, e che nella scelta fra noi, che vi assicuriamo il pane, e quelli che giornalmente distribuiscono a voi una pietanza di sterili eccitamenti, ed a noi una massa di contumelie, ci darete la preferenza.

Vengo ora ai varii vostri reclami sui quali voglio spiegarmi acciocchè non nasca alcun malinteso fra noi.

Voi avete chiesto un aumento del 25 per cento. Ebbene io vi debbo dichiarare che nè questo nè alcun altro aumento vi posso dare, per una ragione che capirete sicuramente. Voi non siete che un ramo della numerosa famiglia dei nostri operai. Altri sono occupati nelle stazioni, altri lavorano lungo la linea.

Or bene io devo pensare a tutti. Se la vita è disagiata per voi, non è meno difficoltosa per gli altri. Comprenderete che, se io concedessi un aumento a voi, dovrei accordarlo a tutti.

Disgraziatamente le finanze della Società non acconsentono una tale benefica disposizione che importerebbe tutt'ad un tratto diversi milioni di aumento di spesa. Al contrario tenete per certo che si dura fatica in fine d'anno a mettere insieme tutto il danaro che occorre per far onore ai nostri impegni verso i creditori della Società.

Molto meno lo possiamo fare in questo momento in cui il pane della Società, gli alimenti vitali del suo e del vostro lavoro, cioè il carbone ed il ferro, hanno raddoppiato di prezzo. Se poi tenete conto che tanto per noi come per voi le imposte hanno raggiunto una cifra ingente, vedrete che la nostra condizione assomiglia molto alla vostra, e che essa non è tale da rendere possibile da parte nostra una concessione quale è quella che voi avete richiesta.

Gli aumenti nelle vostre mercedi non possono essere saltuarii; essi verranno col tempo gradatamente.

A questo proposito io debbo lagnarmi con voi che in una lettera scritta da alcuni di voi a varii giornali non si sia voluta tener buona l'esattezza dei dati pubblicati dalla Direzione generale sull'aumento della media delle paghe nelle officine dal 1865 al 1871. Questo diniego è il risultato di un malinteso. Non si è mai preteso che chi percepiva 724 lire nel 1865 ne percepisca oggi 946; ma si è detto, ed io lo mantengo, che **la media** delle paghe si è accresciuta del 30 0|0. La cifra di L. 2 48 che è accennata nella lettera stessa, come media attuale delle giornate, è desunta da un ragguaglio erroneo emanato da altro degli uffizi del Materiale.

È vero che in questo aumento da L. 724 a L. 946 figurano i cottimi. Ma che la Società vi compensi del vostro lavoro sotto una forma o sotto un'altra, vale a dire sotto una piuttosto che sotto un'altra designazione, domando io se il risultato finale non è lo stesso?

Parlando di cottimi mi trovo naturalmente portato all'esame del secondo vostro voto, che è di estendere per quanto possibile questo genere di contratti. E sta bene; il contratto a cottimo è, a mio parere, il più giusto ed il più morale. I prezzi sono dibattuti in contraddittorio ed anticipatamente. Essi lasciano all'operaio solerte e diligente la prospettiva di un maggior guadagno, ed il padrone è sicuro che le mercedi da lui pagate corrispondono ad un lavoro effettivo. Io dunque sono d'accordo con voi quando richiedete l'estensione la più larga del lavoro a cottimo.

Ma allora perchè trattare questo lavoro con tanto disprezzo nella lettera succitata? Perchè escluderlo dal computo della media delle paghe sotto pretesto «che i cottimi non costituiscono un guadagno sicuro?»

Vi segnalo questa contraddizione, tra i voti espressi da voi ed i ragionamenti dei firmatari della lettera in discorso, perchè io tengo a dimostrarvi che ciò che vi ho asserito relativamente all'aumento successivo della media delle paghe è vero ed inappuntabile.

Tornando quindi al secondo punto, vi ripeto che questo vostro voto mi pare ragionevole, e che quando sarà cessato lo stato attuale di disordine e di violenza, esso verrà preso in considerazione.

Poichè sono sull'argomento della lettera che scriveste ai giornali, bisogna che vi esprima la mia meraviglia nel leggere il paragrafo seguente:

«E si specula su tutto, persino sulla Cassa di Mutuo Soccorso che è amministrata senza il nostro controllo.»

La Cassa Soccorso, come ben lo sapete, è amministrata da un Comitato di 12 membri, dei quali tre appartengono alle officine.

La quota dei versamenti del personale delle officine è stata per l'anno 1871 di 33.75 0|0 del totale dei versamenti, mentre lo stesso personale ha assorbito il 78.24 0|0 dei soccorsi distribuiti, come risulta dai resoconti pubblicati a stampa per cura del Comitato stesso.

Un tale stato di cose sarebbe sommamente ingiusto per gli altri soci se venisse continuato. Sapete come io intendeva di porvi riparo? Aveva divisato di chiedere all'onorevole Consiglio di Amministrazione della Società un concorso annuo nelle spese del Consorzio, e sono convinto che mi sarebbe stato concesso con piacere e senza discussione. Non rinunzio a questo mio divisamento; capirete soltanto che ne differirò l'attuazione.

Non ho ancora finito.

Ricordatevi quanto vi ho detto sopra. Abbenchè la Società abbia stabilito fin dal 1865 di fare scomparire i numerosi salarii inferiori a 2 lire che si pagavano nelle officine e sulla linea prima di quell'epoca, ed abbia dato piena esecuzione a questa sua decisione, tuttavia è incontestabile che colle imposte (per quelli che pagano la ricchezza mobile), col rincaro generale dei viveri ed oggetti di prima necessità, le buone intenzioni della Società vennero annientate.

La sorte dell'ultima categoria di operai, tanto nelle officine come nei grandi centri, è degna di tutta la simpatia dell'Amministrazione. Io sono disposto a ricercare fino a quali limiti e sotto quale forma sarebbe possibile di migliorare la loro condizione.

Anzi ritengo mio dovere di non indugiare a fare a tale scopo una proposta al Consiglio di Amministrazione; ma vi debbo dichiarare che le mie prime cure non saranno per quelli che hanno tentato d'imporre la loro volontà alla Società, ma bensì per coloro che hanno sofferto finora con coraggio e silenziosamente, e che hanno serbato fiducia nei loro superiori.

Dalla condotta futura degli altri dipenderà un miglioramento della loro sorte.

Conchiudendo, vi dico:

La Società non è in grado di accogliere i vostri desiderii, ma potete essere convinti che a poco a poco, coll'andar del tempo, i vostri salari verranno migliorati. E per raggiungere più sicuramente questo scopo riconosco conveniente l'estensione del lavoro a cottimo.

D'accordo poi col Consiglio d'amministrazione troveremo modo fra breve di migliorare la condizione di quelli fra voi che hanno la vita più stentata.

Intanto vi raccomando di non associarvi ai malcontenti ed agli agitatori e di riprendere il vostro lavoro. Se vi arrendete ai miei consigli, metteremo insieme una pietra sul passato, e nel regolare i nostri conti non ricercheremo chi si è presentato e chi si è astenuto di venire. — Ma pensate bene che questa tolleranza ha ormai raggiunto il suo termine.

Il Direttore generale
P. AMILHAU.

Ci scrivono:

Roma, 31 *luglio* (sera).

L'*Osservatore* ha finalmente messo fuori la sua lista elettorale. V'ha chi dice che non sia il *dernier mot* del clericalismo romano, e che v'abbia una frazione la quale si asterrà dal voto trovando troppo sbiadite le candidature. Certo è che si è fatto ormai manifesto il desiderio del partito nero di guadagnarsi alcun voto di altro partito mediante nomi più temperati.

È calcolo finissimo che, quando riescano appunto uno o due dei soggetti portati nella lista clericale benchè tutto altro che clericali puri, darà ansa a strombazzare per tutta Europa che si ebbe un brandello di vittoria.

Buone notizie, di gran lunga migliori delle prime, posso dare oggi del movimento elettorale tra i liberali. Stassera sarà definitivamente compilata la lista di conciliazione, ed avrà l'adesione di tutte le frazioni, compresa quella del Circolo Bernini, alla quale si fecero concessioni onde fu paga. Meno i dissidenti del Circolo Romano, è a sperarsi che tutti gli altri voteranno compatti. Il pericolo ha giovato. Purchè duri fino a domenica il lodevole proposito!

Oggi appena è fatto pubblico il decreto del Sella, ministro di pubblica istruzione, che chiudendo quattro educandati restii agli ordinamenti scolastici, ne colpisce due diretti da monache francesi.

E già, a quanto mi si assicura, il giovane segretario che in assenza di tutto l'alto personale della Legazione di Francia presso il Regno d'Italia, sostiene la gestione di quell'ufficio, si dà gran moto per ottenere la sospensione di tale misura. Il Sella, cui lo zelante diplomatico si rivolse in assenza del ministro degli esteri e del segretario generale di quel Dicastero, avrebbe declinato ogni discussione invocando la imparzialità della legge. È a prevedersi che se ne farà un grosso affare. Si sa che tale è lo scopo di quelle dimostrazioni, nè giova la longanimità del Governo italiano quando è proposito deliberato quello di provocarne i rigori per avere apparenza di vittime.

Ai nuovi vescovi nominati ieri l'altro fu espressamente inibito di dare notizia dell'avuta nomina all'autorità civile. Si vuole con ciò evitare il pericolo che alcuno di essi, per desiderio delle temporalità, si induca a fare alcuna notificazione. La curia vuole usufruttare l'errore commesso dalla Camera quando, tolto l'*exequatur* formale, ne conservò l'apparenza sterile mediante l'obbligo della esibizione del breve e della bolla di nomina. Così accade che i vescovi si insediano nelle diocesi, ed il Governo fa la figura di un persecutore: sconcio gravissimo, mal compensato dal lucro che ne viene all'Economato.

LA MADONNA DELLA MONTAGNOLA.

In Bologna fu commesso l'altra notte un vandalico atto, come rilevasi dalla seguente protesta del signor Filopanti, presidente della Società operaia bolognese:

«Bologna, 31 luglio.

«Nelle tenebre della scorsa notte una mano ignota ha cancellato l'immagine che rappresentava la Madre del grande operaio di Nazaret, sulla lapide dei martiri dell'8 agosto nella Montagnola; immagine alla quale il nostro buon popolo annetteva un'idea non solo religiosa, ma patriotica.

«Protesto contro quest'ignobile atto come presidente della Società Operaia, perchè quella era un'opera artistica, di poco o molto pregio non importa, e nessuno aveva il diritto di distruggerla, se non ne ha special mandato dal proprietario della casa, o dal Municipio.

«Protesto come filosofo, perchè sebbene io disapprovi altamente il culto delle immagini, lo voglio tolto mediante il progresso della ragione, e non colla violenza.

«Protesto infine come liberale e repubblicano, perchè è tal fatto che ne trarrà vantaggio il partito clericale, non il nostro.

«FILOPANTI.»

Pest, 29. — Il *Pester Lloyd* sa dire intorno al convegno dei monarchi, che il medesimo avrà luogo a Salisburgo ed a Berchtesgaden, e che vi parteciperà anche il re di Baviera.

Pietroburgo, 29. — L'arrivo dell'imperatore Alessandro a Berlino pel 6 settembre è stato notificato a Vienna in via ufficiale.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO.

Presidenza del barone **Nasi**.

Assassinio del capitano Degenova.

Requisitorie e difese.

Requisitorie del Ministero Pubblico in persona del cav. Baggiarini Lorenzo, sostituito procuratore generale.

Dopo un breve ma splendido esordio, il Ministero Pubblico dipinge lo stato orrendo in cui fu trovato il cadavere dell'infelice capitano Degenova. Giaceva boccheggiante al suolo immerso nel sangue che gli era uscito da undici profonde ferite causate da coltello acuminato e di recente affilato. Undici ferite si rinvennero sul capitano, ma i colpi dello assassino furono 33, dappoichè 33 furono i fori sulla sua militare divisa.

Stabilita la prova obbiettiva del reato, passa a parlare degli autori del medesimo. E sostiene essere l'esecutore il Calvi Severino, che agì dietro il preciso mandato del delegato di P. S. Pietro Martinelli, col concorso del soldato Gelmi a preparare i mezzi che servirono a togliere la vita al capitano.

La colpevolezza del Calvi la trova nelle stesse sue propalazioni confermate da moltissime circostanze che precedettero e susseguirono il reato.

Dice che il Calvi si trovava nella pienezza delle sue cognizioni, che egli era pienamente conscio delle sue azioni: non era ubbriaco, non fu tratto da nessuna forza irresistibile a commettere il nefando delitto. Spontaneo e volente assunse la trista missione, e barbaramente l'adempì.

Il Calvi non può scusarsi col dire ch'egli abbia agito sotto la prepotente influenza del Martinelli e quasi spinto da forza maggiore. C'è forza maggiore allorquando taluno commette un reato, mentre il suo animo è sotto l'influsso di tali impressioni che al momento dell'azione la sua volontà non è più pienamente libera, nè può esattamente misurare la gravità delle conseguenze del suo fatto.

Quando l'ira, lo sdegno, la gelosia destano una commozione improvvisa, suscitano un subito tumulto di passioni nel cuore, e primachè la ragione abbia potuto ricuperare il suo impero, il braccio si arma e colpisce, allora, ma allora soltanto c'è la forza maggiore.

Si potrà dire che in tale stato d'animo si trovasse il Calvi al momento dell'uccisione?

No certamente, perchè al momento del misfatto non si trovava sotto l'influenza del Martinelli o di una passione, che gli togliesse anche in parte la padronanza della sua volontà; e perchè d'altra parte gli atti di preparazione del reato, continuati per parecchi giorni prima del 7 gennaio, dimostrano che l'assassinio era stato freddamente premeditato, tranquillamente disegnato, come fu ferocemente eseguito.

Se fu forza maggiore, se fu forza irresistibile quella che trasse il Calvi al nero misfatto, altro non fu che la forza della crudele e brutale malvagità, di cui ha dato così triste esempio.

Non giova neppure al Calvi quanto si venne dicendo dai testi a difesa, ch'egli sia facile ad esaltarsi e stravagante. Se lo fosse, non sarebbe attenuata la sua imputabilità, chè dal commettere una stravaganza all'ammazzare un uomo corre una gran differenza. Ma non è neppure stravagante. A tutti accade di andare alla pesca e prender rospi, di chiedere il regalo di un gatto, di farsi imprestar gabbie per andare d'inverno alla caccia, e non c'è mortale che sappia scrivere il quale non abbia scritto delle dichiarazioni amorose goffe e ridicole.

Si dice che Calvi fu veduto in una giornata d'inverno a qualche distanza dalla casa senza abito e senza cappello. E che perciò? L'Ariosto, che quantunque fosse poeta non era nè pazzo, nè stravagante, uscì in veste da camera e camminando distratto per più miglia andò a cadere fra i briganti della Garfagnana.

Il Pubblico Ministero passa quindi ad esaminare l'accusa contro il Martinelli e Gelmi, accusa che sostiene all'appoggio delle risultanze del processo e delle confessioni del Calvi.

Cerca di stabilire la causa a delinquere nel Martinelli e Gelmi che erano stati entrambi offesi in vario modo dal Degenova; e di dimostrare che il Calvi ha detto la verità allorquando ha involto nell'accusa si l'uno che l'altro, perchè nè l'interesse proprio, nè l'odio, nè altra ragione qualunque poteva determinarlo ad inventare a carico di innocenti così grave accusa.

Chiede per tanto un verdetto di colpevolezza per tutti e tre gli accusati.

L'avv. Priario dopo un breve esordio nel quale si lagna che il Governo abbia conservato nella sua carica il Martinelli quando era stato riconosciuto infedele — esordio che la ristrettezza dello spazio non ci permette di pubblicare — così prende a parlare pel Calvi:

L'uccisione del capitano Degenova fu uno di quei tragici episodi che appena si verificano oggigiorno nelle Romagne, e anticamente accadevano appena nelle isole di Corsica e di Sardegna, e si chiamavano col nome di *vendetta corsa*, di *vendetta sarda*.

Nessuna difesa adunque quanto all'ingenere del reato.

La sola difesa ch'io intendo di fare del Severino Calvi si riassume in queste due proposizioni: egli fu spinto al misfatto dal Martinelli; — egli fu trascinato al misfatto da una forza alla quale non potè resistere, e ciò non nel senso che io abbia il coraggio di domandarvi la sua impunità, ma di sperare soltanto in quella diminuzione di pena che è accordata dall'art. 95 del Codice penale.

Ed eccomi subito allo svolgimento della mia prima tesi.

Aveva egli il Calvi e poteva egli avere una causa *propria* a delinquere contro il Degenova, proporzionata al misfatto? — No. Si dirà dal valente difensore del Martinelli che egli si era innamorato di quella donna *come un asino* (usando la frase adoperata dal Martinelli) e che quindi per gelosia volle uccidere il suo rivale.

Ma il Calvi che amava un'altra Marietta a cui scriveva continuamente, per aver giaciuto una notte all'albergo colla Marietta Martinelli nel viaggio fatto con essa a Bergamo poteva aver concepito un amore così potente e così furibondo per essa, da venir subito ad un tale eccesso contro il Degenova? E poi, si uccide il rivale quando egli ci contrasta il possesso della donna amata. Ma ciò non poteva più essere dopo che la Marietta Martinelli era andata via: essa non era più nè del Calvi, nè del Degenova.

Non abbiamo poi noi udito a leggere la lettera che il Calvi preparava pel capitano, nella quale anzi mostrava tutto il suo affetto per lui?

Non è dunque possibile ch'egli per impulso proprio si spingesse alla strage.

Si dirà: ma egli fu offeso nell'amor proprio; gli fu detto che il capitano lo chiamava per dileggio il *montone*. Ma è questa un'offesa, o non piuttosto un elogio fatto alla viripotenza del Calvi?

Il Martinelli era stato offeso atrocemente nell'onore dal capitano. Egli aveva sorpreso la propria moglie nella casa del capitano, ed aveva inteso quelle significanti parole: *ora mi lasci andare*. Se avesse ucciso allora di propria mano la moglie adultera e il drudo, egli non sarebbe stato punito che col carcere, forse con sei giorni di carcere, a termini dell'art. 561 del codice penale.

L'oratore a questo punto prende a svolgere eloquentemente la tela del suo discorso, per dimostrare come il Calvi, che non aveva alcuna ragione di odiare il capitano, sia stato spinto al misfatto da Martinelli, il quale non solo era stato offeso profondamente, ma aveva inoltre con parecchie persone detto prima del 7 gennaio che il Degenova sarebbe forse stato ucciso, e ucciso alla siciliana, cioè con randello e stile, come pur troppo avvenne. Quindi prosegue:

Entro ora nella questione della imputabilità.

Anzitutto il Calvi è egli stoffa da sicario? I suoi precedenti autorizzano essi questo giudizio? No. Egli era un uomo semplice, un povero maestro elementare, pacifico e inoffensivo. Come poteva ad un tratto diventare assassino, e assassino per conto altrui?

Il Severino Calvi è nato nella valle d'Aosta ed educato a Susa. Ciò basta per dire ch'egli portava fin dalla sua patria la prima origine della imbecillità e della debolezza d'intelletto.

Ecco l'uomo che doveva lottare con quell'uomo astutissimo e prepotente ch'era il Martinelli.

Il P. M. ha detto che il Calvi era un maestro, una persona colta ed intelligente, che ha prodotto un'infinità di certificati che ne fanno l'apologia; che egli doveva quindi conoscere tutta la gravità dell'azione che stava per commettere.

Ma forsechè un uomo che sa leggere e scrivere ed insegnare l'abbicì, è un uomo di gran levatura, e che possa a lungo lottare contro le seduzioni e la pressione di un uomo rivestito della pubblica autorità, che gli si era messo ai fianchi con tanta assiduità ed insistenza, come aveva fatto il Martinelli col Calvi?

Il Calvi era già legato al Martinelli dalla complicità di un primo delitto, quello delle richieste. Niente di più facile che un primo delitto servisse di scala ad un secondo.

Il Martinelli diceva al Calvi: tu mi hai rovinato nell'affare delle richieste; rendimi almeno questo servizio, vendicami sul mio nemico: uccidi Degenova... E il Calvi non aveva il coraggio di ribellarsi alla volontà del suo Mefistofele.

Per meglio conquistarlo, il Martinelli diceva al Calvi: io ti farò avere un impiego, tu farai come gli antichi Greci e Romani, che facevano proprie le offese degli amici, e le vendicavano: tu mi vendicherai.

Che più? Per dominarlo del tutto, per meglio affascinarlo e soggiogarlo, il Martinelli gettava la propria moglie in braccio del Calvi con quelle ciniche parole: *fanne pure quel che vuoi: vedete con qual buon cavallo di m..... io mando mia moglie a casa*, quando mandava il Calvi ad accompagnare la moglie a Bergamo.

Come poteva quella debole mente e quella debolissima volontà del Calvi resistere a quelle seduzioni, a quelle istigazioni, al prestigio dell'autorità di un delegato prepotente ed onnipotente qual era il Martinelli a cui tutto era lecito, e che anche scoperto impiegato prevaricatore continuava a rimanere tranquillamente in ufficio?

Martinelli assicurava il Calvi dell'impunità: e come non poteva assicurarlo egli, delegato di P. S., capo della pubblica forza in Susa? Quindi il Calvi era anche certo dell'impunità. Il Calvi era adunque molle cera in mano dell'artefice che le dava la forma che più gli era a grado, e l'artefice era Martinelli.

Cionondimeno Calvi ha lottato quanto ha potuto per sottrarsi al giogo del suo Mefistofele, e voleva fuggire da Susa e recarsi in Francia per non essere obbligato a mantenere la promessa di sangue ch'egli aveva incautamente fatta; ma lottò senza poter vincere, gli fu impossibile resistere alla pressione pervertitrice di chi voleva trascinarlo seco nell'abisso.

Potrete voi adunque negare al Severino Calvi, a questo povero di spirito, a questo cretino d'Aosta sedotto, pervertito da chi rappresentava la maestà della legge e la pubblica autorità, il beneficio dell'art. 95 del Codice Penale?

L'onorevole difensore passa poi in sott'ordine a dimostrare che vi sono in ogni caso circostanze attenuanti in favore del Calvi, e finisce col raccomandarlo alla clemenza dei giurati.

(*Continua*).

CORRIERE DEL MATTINO

Ogni sciopero è terminato; solo gli operai pristinai intimarono ieri ai loro principali le seguenti condizioni:

1. Di lavorare dalle 10 alle 11 ore al giorno;

2. Aumento dal 25 al 30 per cento sulla paga giornaliera, ed essere pagati settimanalmente;

3. Abolizione dei dormitorii.

Gli operai diedero ai principali per rispondere 48 ore, che scadono domani, domenica.

Ma i principali non attesero la scadenza, e pubblicarono la seguente dichiarazione:

«Riunitisi i principali han preso ad esame le proposte loro fatte dagli operai, e con loro rincrescimento han dovuto conchiudere di non potervi aderire.

«Il caro del pane aumenterebbe in ragione

dei nuovi sacrifizi e ciò con danno non di loro soltanto, ma dell'universale.

« La paga corrisposta mensualmente all'operaio panattaio è nei termini che seguono:

Primi da grissini	L.	80
Id. da pane grosso	»	70
Secondi da grissini	»	70
Id. da pane grosso	»	50
Terzi da grissini	»	60
Quarti id.	»	53

Aiutanti da L. 45 a 40.

« Oltre a ciò *pane a piacimento*, alloggio, sale, farina, ecc. »

A questo proposito la *Gazzetta del Popolo* osserva:

« L'alloggio, ossia il dormitorio, non fa gola, da quanto pare, poichè gli operai ne chieggono essi stessi l'abolizione. Perchè dunque quest'abolizione non potrebbe esser presa per base d'un aggiustamento?

« Quanto al resto, se pur le cifre sono esatte come abbiamo ragione di credere, non tutti gli operai di altre categorie son così al largo come i panattai; sarebbe quindi molto opportuno che prima di risolvere lo sciopero essi volessero illuminare l'opinione pubblica circa le loro ragioni.

« Li scongiuriamo di riflettere nel loro interesse medesimo che, come già altre volte, le autorità han provveduto a che i principali panattai abbiano il sussidio di quante braccia occorrono ai loro esercizi, dall'esercito medesimo. »

Ieri si radunò, per la prima volta, la Giunta della Commissione italiana per l'Esposizione di Vienna del 1872. Il ministro di agricoltura e commercio la presiedeva, e la componevano i signori Siemens, Finale, Castellani, Cipolla, e i tre delegati dai Ministeri della guerra, della marina e degli affari esteri. Fu progettato in massima di stabilire nel parco della Esposizione un gran caffè-restaurant, fornito di tutte le specialità di vini e vettovaglie prodotti dalle nostre provincie, perchè i forestieri, provandone tutti i pregi, si invoglino a farne ordinazioni ai nostri produttori. (*Fanfulla*).

GLI SCIOPERI IN FRANCIA.

Il *Times* indaga le ragioni dello sciopero degli operai minatori nel *Pas de Calais*.

« Lo sciopero, dice il citato giornale, non aveva ragione dalla esiguità dei salari.

« Diffatti i minatori indigeni non solo rifiutarono di prendervi parte, ma si sono mostrati disposti a reprimere essi stessi gli operai belgi che erano a capo dei disordini.

« I belgi ubbidivano all'*Internazionale;* siccome in Belgio si era collo sciopero ottenuto che si accrescessero le paghe, si voleva che lo stesso succedesse in Francia.

« Si mandarono dunque emissari a tale scopo; agitatori politici si unirono agli altri emissari, e fra di essi furono notati alcuni uomini ritornati testè dai *pontons*.

« Essi affissero cartelloni nelle bettole dove s'adunavano i minatori dei vari villaggi costrutti per loro abitazione dalle Società delle miniere. Il tema solito di questi cartelli era che le Società stavano facendo grandi profitti ch'esse non dividono cogli operai; che siccome era aumentato il prezzo del carbone, così dovevasi aumentare il prezzo dell'estrazione del medesimo. Molti operai, specialmente i Belgi, accettarono come eccellentissimo questo ragionamento, e sebbene ricevessero ampli salari, vedendo che si pagava loro ciò che essi medesimi avevano domandato, fecero sciopero in ubbidienza al *mot d'ordre*, ed anche andarono attorno a brigate per estinguere i fuochi delle macchine, e far cessare il lavoro nelle miniere vicine. Gli scioperi possono essere efficaci soltanto quando sono generali, e non possono diventare generali che per mezzo della violenza.

« All'esame giudiziale di quelli che vennero arrestati, si domandò loro perchè avessero fatto sciopero e tentato di costringere altri a fare altrettanto. Risposero: — Perchè ne abbiamo ricevuto l'ordine. — Da chi? — Dai nostri capi. — Quali capi? — I nostri capi. — Non si potè estrarre da loro alcun'altra spiegazione, ed infatti non ne avevano altra da dare. Codesti *capi* sono sconosciuti ad essi.

« Vi sono sempre tra loro alcuni uomini più intelligenti e più energici, che ottengono una influenza su di essi e a cui questi porgono orecchio. Sono essi gli uomini che leggono i giornali e s'affaccendano di politica. Questi ricevono le istruzioni, ed agiscono in forza delle medesime senza neppur conoscere di dove procedano.

« Si sa che in quest'occasione le istruzioni sono state emanate dal Belgio, trasmesse e fors'anco travisate dagli emissari dell'*Internazionale*, ai quali un tal pretesto offriva ottima opportunità di dare al movimento l'aspetto politico che il Governo vi ha scoperto.

« Il *proletariato* e i *capitalisti* vanno ogni dove formando due campi, impegnati in una lotta corpo a corpo. Questa seconda classe è in possesso del potere; la prima cerca di ottenerlo allo scopo di far leggi per vincolare l'altra.

« Gli è quindi chiaro che la questione pendente non si limita ad un aumento di salari, ma si estende a possedere lo strumento del lavoro per ottenere tutto il profitto che ne risulta.

« Era questa l'idea dei soldati del Comune parigino, e non era punto difficile ispirare il medesimo desiderio nella mente degli operai delle miniere. I natii del luogo, i già lavoranti agricoli, sono i soli che resistano a tale argomento. *Possedendo quasi tutti una casa* ed un pezzettino di terreno, essi non comprendono perchè mai dovrebbero essere privati a forza, e non comprendono neppure perchè mai essi dovrebbero privare della loro proprietà i padroni delle miniere. »

LE CONDANNE IN FRANCIA.

Da un quadro compilato dal sig. Depeyre, relatore della Commissione incaricata di proporre l'amnistia, risulta che al 15 luglio p. p. si erano pronunziate 21,010 sentenze di non farsi luogo a procedimento, 9059 condanne per giudizi contradditorii, 139 condanne in contumacia ed infine 2103 assoluzioni.

La pena di morte fu pronunziata contradditoriamente contro 72 individui, i lavori forzati contro 291, la deportazione in una cinta fortificata contro 952, la deportazione semplice contro 3080, la detenzione contro 1150, la reclusione contro 56.

Abbiamo da Pietroburgo, 29 luglio:

« L'arrivo dell'imperatore Alessandro a Berlino pel 6 settembre è stato notificato a Vienna in via ufficiale. »

CANALE DI SUEZ.

Il 31 luglio ebbe luogo in Parigi l'assemblea generale della Compagnia del Canale di Suez, sotto la presidenza del sig. Ferdinando de Lesseps. Erano presenti 508 azionisti, rappresentanti 61,130 azioni e 9,173 voti.

La relazione constata che l'entrata totale al 31 dicembre prossimo sarà per tutto l'anno di 22 milioni, presentando 6 milioni di benefizio, mercè un nuovo sistema d'applicazione delle tariffe.

Nel primo semestre del 1872 passarono per il canale 597 navi, producendo un aumento del 45 0[0 sul semestre precedente.

Il tonnellaggio lordo, sostituito al tonnellaggio netto dopo il primo luglio, produsse un aumento d'entrate del [illegible] 0[0.

I membri opponenti domandano: 1° la revoca del Consiglio d'amministrazione; 2° la sostituzione del metro cubo al grosso tonnellaggio come base d'applicazione delle tariffe.

La prima domanda è respinta senza discussione nè voto; la seconda è pure respinta, dopo una viva discussione.

Le tariffe applicate dopo il primo luglio sono conservate da 1,410 voti contro 669.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Schwalbach, 31 *luglio*.

La principessa Margherita è partita oggi per Ostenda.

Nuova York, 1 *agosto*.

Banks dichiara che appoggia la candidatura di Greely.

Un dispaccio dall'Avana annunzia che le truppe di San Salvador impadronironsi di Omoa. I consoli francese ed inglese, temendo il saccheggio, fecero chiamare le navi da guerra per proteggere i nazionali.

Lisbona, 1 *agosto*.

Essendovi timori di tumulti, fino dal 30 luglio si presero misure militari di precauzione. Oggi le precauzioni sono scemate: però il Governo sta pronto per reprimere ogni tentativo di disordine.

Londra, 31 *luglio* (arrivato il 2).

La relazione di Clauson, delegato dei portatori dei valori italiani ritornato da Roma, constata che fu ricevuto dal ministro Sella assai cortesemente. Dice che Sella ricusò di abolire l'imposta sui valori italiani all'estero, perchè distruggerebbe l'equilibrio del bilancio, ma gli dichiarò che quando le finanze italiane saranno in migliori condizioni, si faranno allora delle riduzioni nelle imposte.

Francoforte, 2 *agosto*.

L'imperatore Guglielmo passò oggi per Francoforte.

Strasburgo, 2 *agosto*.

Il professore De-Bary venne eletto rettore dell'Università.

Monaco, 2 *agosto*.

Ieri in un banchetto pel giubileo dell'Università, Doellinger fece un brindisi al Re ed alla Casa reale.

Lutz fece un brindisi alla Germania ed all'Imperatore. Il discorso del ministro venne accolto con entusiasmo.

Verso sera, malgrado la pioggia, fecesi una splendida passeggiata colle fiaccole. La folla, passando dinnanzi al palazzo reale, fece un'entusiastica dimostrazione al Re.

Barcellona, 2 *agosto*.

L'Internazionale tenne qui ultimamente una riunione per nominare i delegati che rappresenteranno la sezione di Barcellona al Congresso dell'Aya in settembre.

Versailles, 2 *agosto*.

L'Assemblea approvò il progetto per reprimere le frodi dei fabbricatori di alcool. Approvò con 313 voti contro 159, il progetto che accorda allo Stato il monopolio dei zolfanelli.

La Commissione permanente venne nominata oggi.

CRONACA NERA

Tanto all'arsenale che alle fabbriche, gli operai lavorano tutti.

Si accenna uno sciopero anche dai garzoni panattieri; però sembra che le autorità intromettano i loro buoni uffici acciò lo sciopero non abbia luogo. Ad ogni modo fu già provvisto, acchè mancando gli operai nelle panatterie siano surrogati da soldati delle sussistenze militari.

Stamane di buonissima ora, uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 40, esplodevasi un colpo di revolver nella testa rimanendo all'istante cadavere. Il fatto accadeva sul Corso Massimo d'Azeglio.

Ignorasi la causa di questo suicidio.

— Nella notte del 1° al 2 corrente ignoti ladri s'intromisero mediante rottura nell'abitazione di C.... G.... al Martinetto, ed involarono a suo danno varii utensili di rame ed alcuni tovaglioli.

FATTI DIVERSI

Legge contro l'ubbriachezza. — Nello Stato del Michigan si adottò una legge, che se può dirsi severa, sarà pure molto efficace contro il vizio dell'ubbriachezza. Tutti i venditori di bevande spiritose sono responsabili dei fatti e delle gesta di coloro che vanno ad ubbriacarsi ne' loro stabilimenti. Le mogli degli ubbriaconi possono citare in giudizio que' venditori, e reclamare dai medesimi una indennità per i danni cagionati dal brutto vizio; i tribunali poi li condannano senza pietà a pagare questi danni indiretti.

Ultimamente le donne di Kalamazoo intentarono un processo contro cinque liquoristi del luogo davanti al *Circuit Court*, per ottenere un'indennizzazione dei danni che essi cagionarono alle loro famiglie, vendendo dei liquori ai rispettivi mariti. Non solo queste donne reclamano il rimborso delle somme spese in quei negozi, ma vogliono pure un largo compenso per i danni cagionati dagli ubbriachi: ogni querelante domanda per sè la somma di 5000 dollari. — È un mezzo ben radicale per ridurre il numero piuttosto allarmante di quei *saloon*, di quelle *groceries*, di quelle luride bettolaccie, ove tanti sciagurati vanno a rovinarsi la salute e la borsa.

Bollettino bibliografico.

L'obbligo e la gratuità dell'educazione elementare in Italia. Relazione all'Associazione unitaria meridionale. Napoli, tip. Giannini, 1872. Noi siamo per l'istruzione obbligatoria che ai clericali pare una tanta tirannia. Se la società ha diritto e debito di far osservare i dettami morali, deve avere i mezzi di aver morale la popolazione; se la sicurezza comune può autorizzar lo Stato a far dei soldati, deve tanto più dargli diritto di fare dei buoni cittadini. E così la pensa la *Associazione unitaria meridionale*, che ad una Commissione appositamente nominata affidò il trattamento di tal quistione e ne approvò le conclusioni che sono perchè la scuola sia obbligatoria, ma non gratuita, e perchè sia migliorata moralmente e finanziariamente la condizione dei maestri.

E noi accettiamo di buon animo queste conclusioni.

— *Il carattere, di S. Smiles*, prima traduzione italiana di P. Rotondi. Firenze, Barbera, prezzo L. 2 50 (In Torino presso Beuf), via Accademia delle scienze). Non facciamo ora che annunziare questo preziosissimo e bellissimo libro, che vorremmo letto e meditato da tutti gl'Italiani. Col tempo ne parleremo di proposito nelle appendici.

— *I giardini d'infanzia e il valore dei giuochi infantili* della baronessa di Marenholtz Bulow, versione con prefazione sul metodo Frobelliano negli asili e nelle scuole, di Giov. Lovadina. Torino, G. B. Paravia: prezzo L. 1. Ecco un libriccino che raccomandiamo eziandio ai Municipii ed agli istitutori d'Italia. Insieme coll'istruzione è assai bene che si pensi pure all'igiene dell'infanzia ad aiutare che da quei fiori si maturi di poi sano e robusto anche fisicamente il frutto *uomo*.

— *L'Italia sul finire del secolo XV e la Francia alla metà del secolo XIX*, discorso del prof. C. O. Galli per la solenne distribuzione dei premi alle allieve della scuola superiore femminile. Torino, tip. del giornale *Cavour*. — È un vasto argomento che il prof. Galli strinse nei brevi limiti di un discorso. Conchiude bellamente colla necessità di diffondere l'istruzione; della qual diffusione è principalissimo stromento la donna, come maestra e come madre principalmente, ma eziandio come moglie, come amante, come sorella, come figliuola.

— *Le nove muse di Erodoto Alicarnasseo*, tradotte e postillate da Giacomo Bertini; volume II. Napoli, tip. Leitenitz; prezzo L. 3. Riceviamo da Napoli il secondo volume di una nuova traduzione del padre della storia. Non conosciamo il Bertini traduttore di quella classica opera, il quale non è da confondersi col Bertini filosofo torinese, e non abbiamo ancora esaminata la traduzione; ci limitiamo pertanto ad annunziarla, dolendoci che ne manchi il primo volume. Più tardi ne parleremo di proposito.

— *Navigazione atmosferica con un areostato-battello-vapore*. Memoria di Lanzillo Vincenzo. Torino, Unione Tipografico-Editrice: prezzo L. 1. — È da tanto tempo l'aspirazione dell'umanità quella di volare per l'aria! Tanti tentativi se ne sono fatti, e finora infruttuosamente! Avrà il signor Lanzillo sciolto alla fine il difficile problema? Non osiamo sperarlo: ad ogni modo additiamo agli studiosi il suo opuscolo: e chi sa che posto a contatto le idee di molti, venuti a cimentarsi insieme gli studi di tanti, non si riesca finalmente ad un successo?

— *Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana* di Giuseppe Grassi, premessa la vita dell'autore scritta da Giuseppe Manno. Torino, G. B. Paravia, prezzo L. 1 20.

Ommino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

COMPAGNIA INTERNAZIONALE
dei
Magazzini generali di Brindisi

Si prevengono i signori sottoscrittori che col 31 corrente va a scadere il tempo utile per fare il terzo versamento alle Azioni da essi sottoscritte, e che effettuando tosto detto versamento, a termini del programma d'emissione, sopra caduna azione già liberata di due versamenti, verrà loro fatto l'abbuono di lire 1 50 per interessi 1° semestre 1872.

Roma, li 29 luglio 1872.

I Promotori.

Nell'estrazione seguita ieri, 31 luglio, delle obbligazioni 1849, sortirono con premio li seguenti:

N. 12721	premio	L. 36465
» 2121	»	» 11080
» 11635	»	» 7375
» 11809	»	» 5000
» 1877	»	» 320

Cereali. — Non abbiamo che a ripetere le notizie di ieri. Il 1° agosto a Parigi i frumenti continuavano a ribassare quotandosi, secondo qualità da 24 a 32 fr. il quintale; le farine invece erano sostenute a causa della liquidazione a 74 e 74 50 per fine agosto a 65 75.

A Londra si notava un maggior sostegno.

A Marsiglia (31 luglio) calma. Venduti 6400 ett. Tangarok duro 128[124 a 31 fr. e 1200 Irka d'Azoff 125[123 a 35 50; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0[0.

Bozzoli. — La Camera di Commercio di Milano fissò a L. 0, 75, 4, 9, 4 il prezzo adequato per ogni kil. bozzoli non depurati annuali verdi e bianchi giapponesi.

Vercelli, 30 luglio. — **Cereali.** — Il tracollo dei risi ha seguitato con notevoli proporzioni anche in questa settimana, potendosi constatare un ribasso di L. 4 circa sui mercantili e di L. 2 50 a 3 sulle altre qualità. L'inazione fu completa tanto venerdì come oggi, e solo il mercato si fece oggi operoso in chiusura, quando cioè i detentori si adattarono a cedere ai prezzi infranotati.

Anche il grano segue un ribasso che si valuta d'una lira sui buoni e di due lire sulle qualità mercantili, con affari limitati per i buoni, e senza compratori per i mercantili.

La segala è senz'affari con L. 2 di ribasso dal precedente listino.

Scarse sono anche le operazioni in meliga con L. 2 50 di ribasso, ed infine anche l'avena fece un ribasso di L. 1.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso bertone buono	L. — — a — —
» mercantile	» 40 — a 42 75
» fioretto	» 44 — a 45 —
Frumento nuovo	» 33 50 a 34 50
Id. buono	» 36 — a 37 —
Segale nuova	» 21 — a 22 —
Meliga	» 26 — a 27 —
Avena nom.	» 8 50 a 9 —

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

2 agosto. — Mercato stazionario i cereali in tendenza di ribasso ed il bestiame in rialzo.

600 ett.	Frumento 1a q.	L. 29 90 a 33 70
75 »	Meliga	» 23 35 a 23 50
50 »	Segala	» 19 00 a 21 53

55 Vitelli da L. 230 a 120 caduno.

Mercato di Torino *del 3 agosto.*
FORAGGI. — Il fieno si è pagato da L. 0 80 a 0 85, la paglia da cent. 60 a 65 per miria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 2 agosto.
Il ribasso venutoci sulla Rendita Italiana dalla Borsa di Parigi scosse alquanto la speculazione delle piazze Italiane, e si ebbero quindi pochi affari. I valori industriali in generale continuano a mantenersi inattivi, e tranne il Mobiliare, furono quasi senza affari.

Questo valore fu ieri ed oggi più ricercato e chiude da 937 a 938 per la ragione che fu approvato il contratto tra il medesimo e gli interessati nella ferrovia Ligure.

Francia breve lettera a 107 10, danaro a 106 85.

Londra a vista lettera 27 52, danaro 27 47.

Marenghi da 21 74 a 21 76.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 2 agosto.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 48
» » fine mese	73 65
Prestito nazionale 1866	84 —
» » fine mese	77 3[4
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	— —
» » fine mese	768 —
» Banca Veneta	280 —
» Banca di Torino	852 —
» Banca generale	564 —
» Banca di Costruzione	628 —
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	508 —
» Italo-Germanica	673 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	735 —
» Ferrovie Meridionali	467 50
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	228 —
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	230 1[2
» Regia Tabacchi	524 —
» Beni Demaniali	506 50
» Ecclesiastiche	86 1[4
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovie Meridionali	540 —
Cambi sopra Francia a vista	107 —
» Londra a tre mesi	27 25
» Francoforte a tre mesi	229 1[4
» Vienna a tre mesi	242 —

Firenze,	1	2
Rendita al 5 0[0	73 97 5	73 25*
Oro lettera	21 75	21 75
Londra lettera	27 35	27 30
Cambio su Parigi	107 12	106 87
Prestito Nazionale	84 39	84 —
Obblig. Tabacchi	525 —	— —
Azioni Tabacchi	734 —	738 50
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1668 —	1670 —
Az. ferr. Merid.	467 —	467 50
Obblig. »	223 —	227 —
Buoni »	538 —	538 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —

* Contante; 73 65 fine mese.

Parigi,	1	2
Rendita francese	56 —	56 20
Rendita Italiana	68 65	69 15*
F. Lombardo-Venete	478 —	480 —
Obblig. idem	264 —	265 —
Ferr. Romane	133 —	131 —
Obblig. idem	182 —	200 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	205 —	205 50
Obbl. ferr. Merid.	210 —	211 —
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	— —	687 —
Prestito	87 50	87 65
Aggio dell'oro	7 3[4	— —
Londra a vista	25 76	25 70
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 11[16	92 5[8
Nuovo Prestito	89 20	89 20

** In liquid.; 69 20 15 agosto.

Vienna,	1	2
Mobiliare	332 50	333 80
Lombarde	206 80	206 —
Austriache	353 50	[illegible] —
Banca Nazionale	852 —	852 —
Napoleoni d'oro	8 65	8 85 5
Cambio di Londra	110 70	110 50
Rendita austriaca	72 10	72 50
Id. in carta	66 10	66 25

Berlino,	1	2
Austriache	201 3[3	201 —
Lombarde	125 1[4	125 —
Mobiliare	202 7[8	202 7[8
Rendita Italiana	67 5[3	67 5[8

Londra,	1	2
Consolidato Inglese	92 3[4	92 3[4
Rendita Italiana	67 —	67 7[8
Spagnuole	29 3[8	29 1[4
Turco	52 7[8	52 7[8

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
2 agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	335 »
Trama	»	» »
Greggia	3	91 06
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	426 06

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 19.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
2 agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	385 10
Trama	»	» »
Greggia	4	211 55
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	596 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 21.
Chilogrammi 1,232 11.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

3 agosto 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. matt. in c. 73 45 62 1[2 (73 55) 73 60 (73 60).

Corso legale 73 55.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 84 60.

Titoli per l'asse Eccl. C. d. matt. in c. 86 75.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 144 50.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 200.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. g. p. in c. 225 50. C. d. m. in c. 224 50.

Obbl. ferr. Mortara-Vigevano. C. d. m. in c. 198.

Pezza d'oro da L. 20, 21 74 a 21 71.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	108 25	108 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	228 50	229 —
Lione(**)	106 80	107 —	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27 30	27 32 1[2

(*) Sc. 5 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 2 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
3 agosto 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

La Borsa d'oggi fu un po' meglio che ieri; ma la Rendita non fece l'aumento che ci segnò la Borsa di Parigi d'ieri, chiudendo per contanti a 73 55 e per fine corr. 73 60.

Anche sulle obblig. ferr. Romane ci venne un non piccolo aumento, ma qui in fine di Borsa erano offerte a 200 lire per liquid. fine corrente.

Lavori Pubblici e Banca di Torino senza affari.

Banco Sconto 303.
Obbl. Vittorio Em. 223.
Obbl. Demaniali 504.
Obbl. Canali Cavour 450.
Oro 21 72.



Alfieri (ore 8 1|2) — Opera: *Le educande di Sorrento*; Ballo: *Monsieur Didì*.

Gerbino (ore 8 1|2) — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*.

Balbo (ore 8 1|2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà: *Le mosche bianche*.

Da affittare

Alloggio di 9 membri, piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile.

Da affittare al presente

CASA di CAMPAGNA con due appartamenti separati e disimpegnati, uno di sette e l'altro di cinque grandi camere civilmente mobigliate, *parterre* a fiori e lunghi pergolati; fini di Cavoretto, pochi minuti dallo stradale di Moncalieri. Recapito dai segretari dell'Omibus di Moncalieri, in piazza Castello. 2835

Villa da affittare

di undici camere, con giardino e frutta; stradale di Sassi, a breve distanza dall'Omnibus.

Dirigersi via Cappel Verde, N. 6, piano 3°. 2925

Da rimettersi in Carrù

Lo stabilimento degli *Omnibus* per Cuneo, Fossano, Mondovì, col trasporto delle merci della ferrovia Cuneo-Torino, con [illegible] a concertarsi. — Recapito al concessionario spedizioniere LUBATTI Giovanni Giuseppe in Carrù. 2871

Da affittare al presente

grande bottega con retrobottega, in via della Zecca, numero **12**. — Dirigersi dal portinaio.

AVANCE DE FONDS

Ouverture de Crédit.

Consignations.

La maison G. WALTER et C°, 33, Great Castle street Regent street, à Londres, se charge de la représentation de bonnes maisons étrangères; ses relations étendues lui permettent de donner tout le développement possible aux affaires qui lui sont confiées. **Elle accepte les consignations et elle fait des avances de fonds.** 2038

Pensione in famiglia

Una persona di condizione civile ricerca uno più o impiegati in pensione. — Per le informazioni dirigersi alla segreteria di questo Giornale. 2891

AL DOCK

Magazzeno sotterraneo N. 4

2° Scompartimento

Vendita di **VINO Nazionale** a ettolitri e mezzi ettolitri, da tavola ed in bottiglie **bianco e nero**.

Spedizione in Provincia con **deduzione** del dazio di Torino, ed a prezzi discretissimi. 2779

Comune di Casalgrasso

Trovasi vacante per decesso dello esercente la condotta medico-chirurgica, collo stipendio per la sola cura dei poveri di L. 750.

Il paese è composto di oltre 1500 abitanti, località comoda e riunita.

Si rivolgano le domande coi titoli al Sindaco. 2937

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine, acqua di Toeletta igienica distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature.

Philippe e C., rue d'Enghien, 24, Paris. *Deposito* in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10. 25 Mi

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile d'Ivrea sottoscritto, rende noto che gli stabili infraspecificati stati subastati ad instanza del signor Vernetti-Bout Giovanni fu Domenico, residente a Cortemilia, a pregiudicio di Vernetti-Bout Giovanni Domenico fu Domenico, debitore principale, e Picchioldi Giuseppe fu Domenico, Calvi Giuseppe di Antonio, Conterio Battista di Domenico e Contratto Andrea fu Antonio, terzi possessori, tutti residenti a Locana, vennero deliberati con sentenza di detto tribunale in data d'oggi al suddetto sig. instante Vernetti-Bout Giovanni;

Che il termine utile per fare lo aumento del sesto scade col giorno 14 prossimo agosto.

Descrizione degli stabili subastati situati nel territorio di Locana.

Lotto 1. Ducato Chironio e Fredisso, regione alle Piane, prato castagneto, detto il Gabbi, di are 5, [illegible], al n. mappale 1145, per L. 30.

Lotto 2. Quartiere di Chironio e Fredisso, regione Piane di mezzo, prato e castagneto, al n. di mappa [illegible]32, di are 15, 4, per L. 50.

Lotto 3. Ducato Chironio e Fredisso, regione alle Piane della Cappella, pascolo e bosco, detto Vernera, al n. mappale 1120, di are 20, 86, per L. 30.

Lotto 4. Ivi, pezza prato, detto Pian della Cappella, al n. mappale 1120, di are 15, cent. 24, per L. 25.

Ivrea, 30 luglio 1872.

3112 Gillio vice-canc.

SEME BACHI PER L'ANNO 1873

G. G. BALLESIO

Spedizioniere-Commissionario

Torino, via Cavour, 2

tiene aperta una sottoscrizione ai cartoni annuali verdi del Giappone delle migliori località sericole alle seguenti condizioni:

1° Anticipazione di L. 5 all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna;

2° Il prezzo d'ogni cartone verrà stabilito in base al costo, coll'aumento di una tenue commissione.

A richiesta si spedisce franco la circolare colla relativa scheda. 2757

BAGNI DI MARE A VENEZIA

Stagione del 1872

LA FAVORITA

Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. Situazione la più amena del Lido. Magnifico Panorama del Mare Adriatico, della laguna e della città di Venezia. Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. Gran parco con ritrovi ombreggiati. Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. Concerti e scelta orchestrina, diretta dal professore di Violino sig. Rirari. Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporetti. **Al primo luglio** apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

LA BAUCHE **Acqua e Pastiglie ferruginose ed alcaline**

È certamente la già tanto rinomata acqua minerale di **La Bauche**, la più ricca in ferro (17 centigradi per litro) di tutte quelle conosciute in Europa. Essa è leggerissima allo stomaco, ristabilisce prontamente le forze, ed è adoperata col più grande successo negli Ospedali e dai più valenti Dottori di Francia e d'Italia, come lo comprovano numerosi loro scritti.

DEPOSITI in tutte le città d'Italia e presso **COSTANZO Padre e Figlio, angolo via Basilica, 12, Torino.**

2663

FABBRICA PREMIATA

di materiali in Cemento; nuovo sistema di coperture a tegole piane; Pavimenti per **Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine**; tutto della **massima solidità, bellezza, compattezza e durata.**

NATALE LANGE, via Juvara, 8, Porta Susa. 1 Mdi

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

contro i danni degli Incendi e lo scoppio del Gaz

Autorizzata per tutto il Regno d'Italia

STABILITA IN TORINO

I signori Azionari sono avvertiti essersi dal Consiglio di Amministrazione, in sua seduta del 10 andante, fissato il Convocato Generale per il giorno 7 agosto, alle ore 2 pomeridiane, nelle sale di questa Direzione, situate nella casa propria della Compagnia, via S. Filippo, N. 16, primo piano, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1° Approvazione del Resoconto dell'esercizio 1871.

2° Nomina di tre Amministratori in surrogazione dei signori avv. *Giuseppe Nigra*, cavalieri *Gaetano Carmagnola* e *Filippo Dupre*, scaduti dalle loro funzioni per aver terminato il triennio.

3° Nomina di due Azionari per la verifica dei conti, a mente dell'art. 28 degli Statuti, per riferirne alla prossima riconvocazione dell'Assemblea.

Si fa presente ai signori Azionari, che non intervenendo nella prima adunanza il numero voluto, si procederà ad una seconda, in cui a termini del Regio Decreto 14 febbraio 1858, basterà invece di venti, lo intervento di soli 12 Azionari.

Per assistere alle adunanze dovrà l'Azionario possedere almeno dieci Azioni (modificazione all'art. 19 degli Statuti, approvata con Regio Decreto 26 giugno 1856).

Torino, 16 luglio 1872.

PER L'AGENTE CENTRALE E SEGRETARIO

Il Vice-Direttore

2771 **GIO. G. POLLONE.**

Depelatorio di BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16. 3 Ger.

Ripetizioni di Matematica

Via Barbaroux, N. 5, piano 3.

2066

Presso l'antica Ditta

Nicola G. B. e Figlio

Torino, via Roma, 23, vicino alla farmacia Taricco

Scelto assortimento in maglie di salute per estate in lana e seta — Unico deposito dei raccomandati Crêpes de Santé — Flanelle per camicie — Coperte — Catalogne — Basini — Palpignani — Piquets e percalli — Telerie, Mantilerie e Tappeti — Grande assortimento di Fazzoletti e Calze — Prezzi limitatissimi. 5 Manf.

VENDITA A GRAN RIBASSO

Di una quantità di profumerie in tutti i generi, cioè: pomate, acque odorose, di Colonia, di lavanda, Felsina, aceto igienico e di Bully, polvere di riso, piumini, cosmetici, saponette, ecc.

Si raccomanda specialmente l'aceto sanitario anticolerico, buono pella toeletta e pei bagni. Prezzo cent. 60 la boccetta e L. 3 per 6 boccette.

Saponi inglesi detti **Windsor**, il pacco di 6 pezzi centesimi 60; sei pacchi L. 3. Crema di sapone, detta di **Napoli**, buonissima per la barba, facilita il taglio del rasoio, ammorbidisce ed imbianchisce la pelle più che qualunque altro sapone. Prezzo L. 5 al chil. e centesimi 60 per ogni 100 grammi.

L'acqua Alpe Apennini di Firenze a L. 1 la boccetta.

Portici della Fiera, dirimpetto al negozio Panighetti, N. 27.

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte*: esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1|2 ed 1|4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

presso GIUSTETTI (già Caffarel), in via Dora Grossa, 23 e sotto i portici di San Lorenzo, Torino.

SOCIETA BACOLOGICA

dei Proprietari della Provincia di Cuneo

ANNO SESTO.

Il Gerente Mandatario **LUIGI BOSSOLO**, è partito pel Giappone, sino dalla metà dello scorso giugno onde procurare agli azionisti e sottoscrittori le migliori qualità del seme bachi per l'allevamento del 1873.

Le sottoscrizioni sono aperte sino a tutto luglio, e si fanno per:

Azioni da L. 500 | col pagamento dei tre quinti
Azioni da » 250 | sino a tutto luglio | Il saldo alla consegna
Cartoni a numero fisso col pagamento di L. 3 all'atto della sottoscrizione.

Dirigersi — In Cuneo alla sede della Società dal cassiere Geometra Francesco Girardi.

In Bra — presso Matteo Fissore, Caffè Gioberti.

In Torino — presso la Banca Fedele Bernò, via Provvidenza, N. 42.

Negli altri paesi dagli incaricati delle sottoscrizioni.

Il programma si spedisce a chi ne farà domanda. 2768

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Si notifica, che all'udienza del regio tribunale civile di Vercelli delli 7 settembre prossimo venturo mese, sabato, ore 9 di mattina avrà luogo, in via di subasta, l'incanto e successivo deliberamento degli stabili infra descritti, siti in Rossio e Rossenda, in tre distinti lotti al prezzo di L. 150 pel lotto primo, di L. 230 pel secondo, e di L. 500 pel terzo, ampiamente descritti e coerenziati nel bando venale 10 luglio 1872, ed alle condizioni nel medesimo espresse, visibile presso l'ufficio del causidico sottoscritto.

L'autorizzazione di subasta venne fatta dal prelodato tribunale sull'instanza delli Carlo, Pietro, Luigia e Paolina fratelli e sorelle Ramella del fu Pietro, moglie la Luigia di Giuseppe Monaca e la Paulina di Giovanni Robioglio, residenti a Biella, ad eccezione dei coniugi Monaca che risiedono a Zubiena, con sentenza 15 maggio ultimo scorso, in odio delli Giovanni Battista e Felice fratelli Micheletti fu Giuseppe di Rossio, debitori principali, di Micheletti Paolo pure di Rossio, terzo possessore, e delli Antonio ed Eusebio fratelli Boggio fu Giacomo di Brusnengo, altri terzi possessori: con detta sentenza fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione alla cui istruzione fu nominato il giudice avv. cav. Carlo Bichi, e si ordinò ai creditori inscritti di fare il deposito delle loro motivate domande di collocazione nella cancelleria del tribunale nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Gli stabili a vendersi consistono in tre appezzamenti, due in territorio di Rossio e l'altro in quello di Rossenda, regioni alle Partite, di are 21, 10, l'ancona di are 180, 70, e Gazei di are 42, 10, e meglio come trovansi nel suddetto bando descritti.

L'incanto avrà quindi luogo alla detta udienza delli 7 settembre prossimo venturo, alle condizioni accennate nel bando, tra quali quella, che per offrire all'incanto dovransi depositare a titolo di spese L. 250 pel lotto 1°, L. 350 pel 2°, e L. 600 pel 3°, oltre il decimo.

Vercelli, 15 luglio 1872.

2604 Macco p. c.

2874 NOTIFICANZA

Sulla richiesta di Biava Giorgio, residente a Valchiusella, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 17 aprile 1872 della Commissione presso la Corte di appello di Torino, domiciliato elettivamente presso il procuratore capo Francesco Rumiano, esercente in Torino, l'usciere Aimasso Angelo, addetto alla Corte d'appello di Torino con atto 16 luglio corrente citò la signora Anna Elisabetta Maridor vedova di Biava Martino, tanto in proprio che qual madre e rappresentante legale del minore suo figlio Luigi Emilio, residente a Châtel Saint-Denis, cantone di Friburgo, a comparire nanti la eccellentissima Corte d'appello di Torino, in via formale nel termine di giorni 40, per ivi ottenere la riparazione della sentenza proferta dal tribunale civile d'Ivrea, 18 aprile 1871, ed in tale riparazione ottenere dichiarata nulla e come non avvenuta la divisione stipulatasi coll'istrumento delli 14 settembre 1870, rogato Vola, fra il Domenico e Martino fratelli Biava, dei beni caduti nell'eredità del comune loro genitore e conseguentemente farsi luogo ad una nuova divisione della eredità predetta, con dichiararsi tenuto lo stesso Domenico Biava a dare un'esatta e fedele consegna di tutte le sostanze ereditarie, e nominarsi, ove d'uopo, uno dei signori giudici presso il tribunale civile e correzionale d'Ivrea per le operazioni relative alla divisione, colle spese.

Tale citazione venne fatta nella forma prescritta dall'articolo 142 del codice di procedura civile.

Torino, 20 luglio 1872.

Rumiano sost. Rumiano p. c.

2040 ATTO DI PRECETTO

in via immobiliare.

Con mio atto 25 luglio 1872 instanti Domenico, Cesare e Luigi fratelli Gobetto, residenti in Torino, ammessi al beneficio della gratuita assistenza per decreto 12 luglio 1871, che eleggono domicilio in Torino presso il causidico capo cav. Giuseppe Sticca, via Barbaroux, n. 31, ho fatto, a mente dell'articolo 141 cod. di proc. civ., precetto al sig. geometra Giuseppe Minazio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare alli instanti fra il termine perentorio di giorni 30 prossimi la somma di L. 356 40 cogli interessi su L. 82 40 dalli 30 9.bre 1871, e sulla total somma da quel giudizial diffidamento, e tal ingiunzione ho fatto in forza di mandato 11 giugno 1872 spedito in forma esecutiva a favore delli instanti contro il predetto Giuseppe Minazio uno dei deliberatari dei beni espropriati alli eredi di Felice Barbero, con diffidamento che non pagando quella somma nel prefisso termine, si procederà in via di espropriazione forzata sugli stabili in quel precetto descritti, siti in territorii di S. Raffaele e Chivasso, avendo contemporaneamente notificato copia dello stesso precetto al sig. causidico capo Vincenzo Lodovico Baldioli presso cui il Giuseppe Minazio ebbe ad eleggere domicilio per gli effetti del deliberamento.

Torino, 25 luglio 1872.

Benzi Bernardo usc.

2907 NOTIFICANZA

Con atto delli 16 corrente luglio dell'usciere Bottiglia Emanuele, addetto alla pretura Borgo Nuovo di questa città, sull'instanza delli Brunero Giovanni, Domenico e Maria coniugi Sasso, ammessi al beneficio dei poveri con decreto delli 15 febbraio 1871, veniva notificato alla Luigia Caldera, di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica dell'estratto dei verbali di udienza 4 luglio stesso, con cui il signor pretore di Borgo Nuovo richiese il pretore di Biella per ricevere il giuramento dello stesso Brunero Giovanni, in conformità della sentenza dello stesso pretore di Borgo Nuovo 20 aprile 1871, e quella monizione che verrà da esso stabilita, rimettendo a un tale oggetto le parti avanti detto signor pretore alla terza udienza successiva alla notificanza del medesimo estratto di verbale alla Caldera Luigia.

Tale notificazione seguì a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 20 luglio 1872.

Avv. Caire sost. Levi.

2918 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Torino con verbale 13 luglio corrente, dato atto d'infruttuoso incanto dei beni posti in subasta dal signor Luigi Martinolo in odio del Pietro Torta, negoziante in Gassino, mandò rinnovarsi lo stesso incanto all'udienza del 1° ottobre prossimo venturo, sul prezzo ribassato della metà e così sul

Lotto 1. Casa in Gassino, sezione E, nn. 373, 376, cantone Riva, della superficie di cent. 32, a vece di L. 360 a L. 180.

Lotto 3. Campo al Lamasso, sezione A, nn. 582, 575, di are 19, 05, a vece di L. 380 a L. 190.

Lotto 4. Campo ai Baccinassi, sezione A, nn. 692, 90, di are 9, 62, a vece di L. 410 a L. 205.

Lotto 5. Campo alla Rea, sezione A, nn. 545, 20, di are 20, 65, a vece di L. 300 a L. 150.

Lotto 6. Campo alla Rea, sezione A, n. 545, di are 17, 48, a vece di L. 360 a L. 180.

Torino, 25 luglio 1872.

P. Rossi sost. Martini p. c.

REINCANTO E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

A seguito d'aumento di sesto fatto da Barbero Francesco, all'udienza che terrà il tribunale civile di Saluzzo il giorno di martedì 27 agosto prossimo venturo, avrà luogo il nuovo incanto del corpo di casa, sito in Saluzzo nella regione San Martino, in mappa al numero 2351, componente il lotto primo degli stabili subastati ad instanza di Margherita Ambrogio moglie Rossi, e a pregiudicio di Gullino Giovanni Michele Antonio fu Giuseppe, residente in Saluzzo, sul prezzo di L. 2800 offerto in aumento sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nel bando delli 12 corrente luglio, essendosi in detto bando rinnovato l'ordine ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del detto tribunale le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Saluzzo, 24 luglio 1872.

2917 Reynaudi Angelo p. c.

3106 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data 30 luglio 1872 dell'usciere Prandi, debitamente registrato, e dietro autorizzazione speciale del signor presidente del tribunale civile di Cuneo, come da decreto 24 suddetto mese, sull'instanza di Emina Luigi, residente a Robilante, venne citata la ragion di negozio J. Bernhardi, corrente in Lipsia (Germania), a comparire entro il termine di giorni 45, in via formale, avanti il tribunale civile di Cuneo, qual faciente funzioni di tribunale di commercio, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore dell'Emina Luigi della somma di L. 4086 65, residuo e importo merci spedite a detta ragion di negozio, cogli interessi alla ragion mercantile, e prefiggere breve termine per ritirare i restanti dodicimila chilogrammi circa radice di Genziana-cluana, tenute a disposizione e conto di essa ragione di negozio, sotto pena che sia dichiarata tenuta, in caso non li abbia ritirati e contemporaneamente pagato il prezzo, al pagamento di L. 3900 coi relativi interessi, salvo a rimborsare alla convenuta la somma che si potrà ricavare dalla vendita di detta Genziana a suo rischio e pericolo, e condannarsi inoltre al risarcimento dei danni, si e come saranno accertati e liquidati pronunciata l'esecuzione provvisoria della sentenza senza cauzione colle spese.

Torino, 30 luglio 1872.

Ghisolfi p. c.

3105 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto 27 luglio u. s. Francesco Serafino, usciere addetto alla regia pretura della sezione Borgonuovo di Torino, cito, ad instanza di Luigi Cugino, rappresentato dal causidico sottoscritto, residente in questa città, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 16 maggio 1872, il sig. Alessandro Fassini, causidico, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti a detta pretura alle ore 8 antimeridiane del 21 corrente agosto, per ivi vedersi dichiarare nullo e come non avvenuto l'atto di diffidamento 16 agosto 1870, notificato a richiesta del padre suo Alessandro Fassini, all'Amministrazione della Cassa Generale dei Depositi e Prestiti e riguardante le somme ivi depositate nell'interesse dei creditori della signora Maria Marchand-Maillet, colle spese.

Per tale udienza sono pure citati i signori Giuseppe, soldato nel 4° reggimento Bersaglieri, 15ª compagnia, Sisto, minorenne, in persona del suo curatore speciale sig. Giuseppe Bonelli, causidico, ed Elena fratelli e sorella Fassini del fu Alessandro, e l'Amministrazione generale della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Torino, 1° agosto 1872.

Demartini sost. Avetta p. c.

31[illegible] NOTIFICANZA

Ad instanza della ditta Guido Gran e Compagnia, corrente in Sale Langhe, e dei signori Zanatti Martino e Marchisio Giuseppe, residenti quello in Roma, e questi in Pojrino, li quali eleggono domicilio in Torino presso il signor causidico avv. Carlo Vayra, via Bottero, num. 25, l'usciere sottoscritto Carlo Viralda con atto d'oggi notificava alla ditta fallita Pietro ed Antonino padre e figlio Beltrami, nella forma voluta dall'art. 141 del codice di procedura civile, la sentenza in di loro contumacia resa da questo tribunale di commercio il 19 cadente luglio, stata debitamente registrata il 24 stesso mese, lib. 17, num. 4018, col pagamento di L. 12, firmato Roggieri ricevitore, con quale sentenza si è omologata la transazione risultante dall'ordinanza del signor giudice commesso, in data 8 maggio ultimo scorso, spese compensate.

Torino, 31 luglio 1872.

Carlo Viralda usc. dep.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Mondovì delli 17 giugno 1872, sull'instanza di Baravalle Giuseppe fu Michele, residente in Mondovì, contro Baravalle Michele fu Michele, già residente in Mondovì, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne autorizzata la espropriazione forzata per via di subastazione di due pezze campo site sul territorio di Mondovì, nella regione Toracco, alli nn. di mappa 11,224, 11,225, d'are 80 circa, in un sol lotto sul prezzo di L. 300; ed ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria del lodato tribunale le loro domande di collocazione corredate dai giustificativi documenti fra giorni 30 decorrendi dalla intimazione del bando dal quale risulta che l'udienza per l'incanto fissata con decreto presidenziale 16 andante luglio è quella che terrà il prelodato tribunale il 13 prossimo settembre, ore 9 di mattina.

Mondovì, 25 luglio 1872.

2933 Comino p. c.

CESSIONE DI NEGOZIO

Con scrittura privata del 28 giugno 1872, registrata a Torino il 17 luglio successivo, al n. 9376, con L. 144, sottoscritto Strambio ricevitore, il signor Gioberti Felice avendo ceduto il banco di prestiti a pegno, già da esso esercito in via S. Francesco d'Assisi, N. 12, al sig. T.ni E.co; diffida il pubblico che a far tempo dal giorno 20 luglio 1872 ogni contabilità inerente all'esercizio del detto banco è passata sotto l'immediata dipendenza e responsabilità del signor T.ni E.co rilevatario del detto banco.

Torino, 31 luglio 1872.

3101 Gioberti Felice.

AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere sottoscritto rende noto che lo stabile infra specificato stato subastato ad instanza delli Bertinatti Michele, Carolina moglie di Antonio Faccenda, ed Anna moglie di Cumino Francesco, fratello e sorelle fu Giacomo, residenti il Michele e l'Anna a Torino e la Carolina a Castellamonte, clienti del causidico capo Giovanni Girelli, a pregiudicio di Garetto Giovanni fu Gioanni residente in Ivrea, venne deliberato con sentenza di questo tribunale in data d'oggi alla suddetta Bertinatti Anna moglie di Cunico Francesco, per L. 255.

Il termine utile per far l'aumento scade col giorno 14 prossimo agosto.

Descrizione dello stabile subastato.

Lotto unico.

Nel borgo di questa città, casa, cortile e giardino, di are 2 e cent. 50, in mappa descritto al nn. 5358, 5360.

Ivrea, 30 luglio 1872.

3111 Gillio vice-canc.

3109 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza in data d'oggi il tribunale civile e correzionale di Saluzzo, ha dichiarato le Finanze Nazionali compratrici dello stabile infradescritto, per il prezzo di L. 119.

Indicazione dello stabile venduto.

Corpo di casa in Saluzzo segnato in mappa col N. 207 parte, iscritto sulla matricola dei fabbricati allo art. 203, fra le coerenze a levante e notte Stefano Colombari farmacista, a giorno e ponente la via di San Martino.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade col giorno 14 agosto p. v.

Saluzzo, 30 luglio 1872.

Osasco canc.

3103 NEL FALLIMENTO

della ditta Segre Sara vedova Foa e figli negozianti in Cuneo.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di giorni venti ai sindaci definitivi, cioè ditta P. Canova e Compagnia, negoziante in Torino, e Ghibaudo notaio Giovanni Andrea di Roccavione od alla cancelleria di questo tribunale, f. f. di tribunale di commercio, i loro titoli e note di credito e di comparire quindi nanti il signor giudice delegato avvocato Ghesio Giuseppe, alle ore 12 meridiane del 19 agosto prossimo, nella sala dei congressi dello stesso tribunale, per la continuazione della verifica dei crediti e tentativo di concordato.

Cuneo, 28 luglio 1872.

G. Maina vice-canc. agg.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Torino 13 maggio 1871, colla quale, ad instanza di Ceretti Giuseppe come tutore del minore Marchis Giuseppe, residente in Torino, si autorizzò la subasta degli stabili infradescritti, in odio di Barbier Lorenzo del fu Giovanni debitore e Perucca Giovanni Battista fu Giovanni Giacomo terzo possessore del lotto primo entrambi residenti in Gassino, e si dichiarò aperto il giudicio di graduazione cogli avvertimenti a senso di legge e delegando per la istruzione del medesimo il giudice avv. Andreis ora surrogato coll'avv. Gavotti altro giudice del collegio.

E a seguito di ordinanza del presidente dello stesso tribunale 19 giugno 1872, avrà luogo dinanzi al suddetto tribunale (via Consolata, casa Ormea, N. 12), all'udienza del 21 agosto prossimo, alle ore 10 antimeridiane, l'incanto degli stabili seguenti situati nel concentrico di Gassino.

Lotto I.

Corpo di casa a due piani, regione Ritano del Passone, della superficie di 47 centiare, designato coi nn. (parte) 134, 135, sezione E, nel catasto del luogo e col n. parte dell'11 nel nuovo catasto stabile governativo, colle coerenze a giorno di Madio Giovanni e Messera Maria coniugi, a levante della via pubblica detta Corso Vittorio Emanuele II o via di Casale, a notte e ponente del lotto secondo.

Prezzo di perizia e di incanto L. 850.

Lotto 2.

Corpo di casa a due piani, stessa regione, di are 2, cent. 14, designato coi nn. 134, 135 parte, sezione E, nel catasto del luogo, e coi nn. 14 e 15 bis, parte del n. 11 del nuovo catasto stabile governativo, colle coerenze a giorno del lotto 1°, a levante della via pubblica detta Corso Vittorio Emanuele II o via di Casale, a notte Barbier Giacomo del fu Giovanni, a ponente dell'aia comune tra i fratelli Lorenzo e Gioanni Barbier.

Prezzo di perizia e di incanto L. 2150.

Le condizioni della vendita sono inserte nel bando stampato, visibile alla cancelleria di questo tribunale civile, nella segreteria del comune di Gassino e nell'ufficio del causidico sottoscritto via Milano, N. 3, in Torino.

Torino, 18 luglio 1872.

E. De-Giorgis sost. Baldioli p. c.

2834

Torino, Tip. G. Favale e C